

BANCA DON RIZZO
CREDITO COOPERATIVO DELLA SICILIA OCCIDENTALE



INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI
DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALI PER LE BANCHE
(CIR. 263/06)

Data di riferimento 31/12/2009

Delibera CdA del 3 /06/ 2010

<i>Premessa</i>	3
<i>Contenuti dell'informativa</i>	4
<i>TAVOLA 1</i>	6
<i>TAVOLA 3</i>	20
<i>TAVOLA 4</i>	22
<i>TAVOLA 5</i>	25
<i>TAVOLA 6</i>	36
<i>TAVOLA 8</i>	39
<i>TAVOLA 9</i>	42
<i>TAVOLA 10</i>	44
<i>TAVOLA 12</i>	47
<i>TAVOLA 13</i>	48
<i>TAVOLA 14</i>	50

Premessa

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di I e di II pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- *informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi*
- *informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate*

*La Banca Don Rizzo – Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale pubblica l’informativa al pubblico sul proprio sito internet : **www.bancadonrizzo.it***

Contenuti dell'informativa

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Fornisce obiettivi e politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il metodo applicato dalla Banca per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (Capitale Interno Complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (Capitale Complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Elenca le agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito e di quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il fair value lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione.

Per la Banca , avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine passive.

Tavola 10 – Rischio di cartolarizzazione

Riporta l'ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito per tipologia di esposizione

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive le metodologie di contabilizzazione e valutazione, nonché la differenziazione delle esposizioni in base agli obiettivi perseguiti. Fornisce il valore di bilancio e fair value degli strumenti in parola, gli importi delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio e le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione dello stesso.

TAVOLA 1

Requisito Informativo Generale

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano, nel rispetto delle strategie aziendali e delle normative primarie e secondarie, ad assicurarne la piena consapevolezza, l'efficace presidio e la pronta mitigazione.

Detto sistema trova esplicita e dettagliata formalizzazione in specifica regolamentazione interna volta a definire, per ciascuna fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi sociali, della Direzione Generale, delle Unità Organizzative e del Servizio di Internal Audit.

I "regolamenti" attengono al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti e, in quanto tali, oggetto della presente trattazione. All'interno di ciascuno vengono esposti i ruoli e le responsabilità di pertinenza dei diversi Organi aziendali e delle Unità organizzative coinvolte, ciò nel rispetto della separazione fra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Il **Consiglio di Amministrazione**, in quanto Organo di supervisione, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi nonché degli indirizzi per la loro applicazione.

In particolare:

- definisce le strategie e le politiche di gestione dei rischi e approva le modalità attraverso cui gli stessi sono rilevati e valutati;
- verifica l'assetto organizzativo dei controlli e ne accerta periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità;
- stabilisce, con riferimento a specifiche fattispecie di rischio previste dalla normativa interna, i limiti e/o i livelli di sorveglianza degli indicatori, espressivi della propensione al rischio, ne verifica nel tempo il rispetto e interviene in caso di necessità affinché i valori eccessivi vengano ricondotti entro limiti confacenti;
- prende conoscenza, per ciascuna tipologia, del profilo di rischio, a livello complessivo e delle singole componenti, tempo per tempo registrato.

Il **Collegio Sindacale** nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il

Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Audit, Funzione di Conformità, Risk Controlling, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La **Direzione Generale**, in quanto organo con funzioni di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di amministrazione.

In particolare:

- definisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti alla gestione dei rischi e ne verifica l'idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità;
- stabilisce, con riferimento a specifiche fattispecie di rischio previste dalla normativa interna, i limiti e/o i livelli di sorveglianza degli indicatori, espressivi della propensione al rischio, ne verifica nel tempo il rispetto e interviene in caso di necessità affinché i valori eccessivi vengano ricondotti entro limiti confacenti;
- informa periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti del rischio assunto;
- realizza gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate, attivando le funzioni interessate.

Le **Unità organizzative della Banca**, operanti ai vari livelli della struttura, sono coinvolte con continuità affinché facciano propria e progressivamente consolidino una cultura aziendale che valorizzi nell'operatività quotidiana la funzione di controllo.

In particolare, ciascuna Unità è chiamata per l'ambito di propria competenza ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

I controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, sono affidati al **Servizio Risk Controlling**, funzione contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative.

La **Funzione di Conformità** ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

All'**Internal Audit**, funzione esternalizzata alla Federazione Siciliana delle BCC, è attribuita la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Inoltre, la Banca ha costituito un Organismo di Vigilanza (D.Lgs 231/01) al fine di presidiare il rischio inerente il rispetto delle norme in materia di "Responsabilità amministrativa degli Enti".

La Banca Don Rizzo, nel perseguire la propria strategia di crescita autonoma, graduale e armonica, al servizio delle comunità ove è insediata, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

Tale impostazione si riflette in particolare sull'attività creditizia, fulcro del proprio modello di fare banca, improntata all'attenta valutazione del merito della clientela e alla diversificazione delle controparti e dei settori finanziati.

Nei processi decisionali di natura strategica e gestionale importanza fondamentale riveste il patrimonio; ciò nella consapevolezza che una dotazione patrimoniale adeguata permette di espandere l'operatività, di essere flessibili rispetto alle contingenze di mercato, di guardare con sufficiente tranquillità alle sfide future e di fronteggiare le fasi di stasi economica.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque poste al di sopra dei requisiti regolamentari tempo per tempo previsti.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Gli organi sociali e le funzioni aziendali maggiormente coinvolte nello svolgimento del "Processo" sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e tutte le Unità Organizzative interessate alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

Per rafforzare il collegamento tra le esigenze di governo e quelle di gestione dei rischi è stato istituito un Comitato Direzione/Rischi, che presieduto dal Direttore Generale è composto dai Vice Direttori Generali, dal Risk Controller, dal Responsabile Servizio Organizzazione, dal Responsabile Servizio Pianificazione Controllo di Gestione, dal Responsabile della Segreteria Fidi e dal Responsabile della Segreteria Affari Generali.

Il Comitato ha il compito di assicurare la costante coerenza tra le politiche definite e le attività in concreto svolte, la correttezza delle metodologie di rilevazione e quantificazione applicate ai rischi aziendali, nonché la rispondenza tra le quantificazioni analitiche dei singoli rischi e gli assorbimenti patrimoniali calcolati.

La nuova filosofia di approccio alla gestione aziendale induce ad individuare delle strutture di controllo di secondo livello anche per quei rischi non misurabili, ma che, essendo particolarmente sensibili nell'ambito dell'operatività bancaria, necessitano di essere esaminati con una certa continuità e frequenza, nonché gestiti e mitigati in modo da prevenirne l'eventuale incremento.

Tra detti rischi figura pure il "Rischio di non Conformità" che in relazione alle specifiche disposizioni della Banca d'Italia, ha portato in Banca all'istituzione di una apposita funzione, denominata "Funzione di Conformità", a cui il Consiglio di Amministrazione ha affidato il compito di presidiare l'aderenza dei processi organizzativi alla normativa esterna ed interna.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell'esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali e prospettiche, la Banca ritiene di essere esposta, potenzialmente, ai rischi di seguito specificati:

Rischio di Credito : E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Con riferimento al rischio di credito la normativa attribuisce agli intermediari la possibilità di scegliere tra tre metodi alternativi per il calcolo del requisito patrimoniale.

Avvalendosi del principio di proporzionalità, la Banca ha scelto di adottare la metodologia standardizzata, che comporta l'attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ciascuna controparte da una società specializzata (dal 15 Gennaio 2009 la Banca utilizza l'ECAI denominata Moody's Investor Service); in assenza di valutazione, al portafoglio crediti vengono applicati trattamenti differenziati tenendo conto della controparte e della forma tecnica.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso.

A tal fine la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando il nuovo schema che:

- delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

La fase di istruttoria mira ad accertare i presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di

un mancato rimborso. La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti Organi delegati, che valutano attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio. A tale riguardo, la struttura del sistema delle deleghe é articolata in modo tale da assicurare corrispondenza tra il livello di rischiosità assunto e il grado di autonomia e di pertinenza degli Organi abilitati alla decisione.

Successivamente alla concessione, le posizioni "a revoca" vengono assoggettate a un riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti.

Il monitoraggio delle garanzie è esercitato attraverso la verifica in ordine alla persistenza dei requisiti generali e specifici e al valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore. La Banca è dotata di un sistema per la gestione delle garanzie che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti al loro utilizzo, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti e alla costante sorveglianza circa l'entità del loro ammontare.

Le garanzie vengono rivalutate secondo modalità e periodicità coerenti con la natura del bene, con i requisiti normativi vigenti e pure in funzione di eventi relativi al finanziamento e/o alla protezione stessa. I sistemi informativi e le procedure operative consentono infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie.

La Banca ha una corretta percezione dell'esposizione al rischio nei confronti di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi, secondo criteri di analisi effettuate durante la fase istruttoria e di revisione.

La gestione dei crediti problematici è infine affidata ad appositi uffici centrali che esplicano la loro attività, diretta al ripristino «in bonis» della posizione, ove possibile, o al recupero del credito in caso di insolvenza, operando in stretta collaborazione con le dipendenze domiciliatarie dei rapporti critici.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito la Banca si avvale del Sistema CRC che è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito alla controparte impresa, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il Sistema CRC, che consente di valutare e classificare il merito creditizio delle soli controparti impresa, viene utilizzato per le richieste di affidamento superiori a €250.000.

Rischio di Controparte : Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tra queste, allo stato attuale dell'operatività, la Banca utilizza solo “pronti contro termine” passive.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca, comunque, nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Il presidio sul rischio di controparte, riguardante essenzialmente il rischio generato sulle operazioni con controparti istituzionali, è assicurato dal Servizio Finanza, la quale cura la predisposizione di un report agli Organi della Banca sull'andamento complessivo del rischio.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca ha scelto di utilizzare il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Rischio di Mercato : Il rischio di mercato è il rischio di subire perdite rilevanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Sebbene la Banca non sia tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (Held for Trading) risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro, il CdA ha deliberato di calcolare comunque il requisito patrimoniale.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione;
- con riferimento all'intero bilancio, rischi di cambio e di posizione su merci.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi, limitatamente all'attività di servizio alla clientela (negoziazione di valuta estera, finanziamenti in valuta)

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe ;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l’operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità il Servizio Finanza, il monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all’adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Servizio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l’intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall’adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio Operativo : E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni.

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne ed esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all’esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il CdA ha

deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

È stato attivato un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca analizza annualmente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Rischio di Concentrazione : E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca, ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, di adottare l'approccio semplificato proposto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale, mediante una formula basata su un indice statistico di concentrazione, noto come Indice di Herfindahl, che considera sia l'esposizione verso ogni controparte e/o gruppi di controparte connessi, sia il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, distintivo della rischiosità caratteristica dell'intero portafoglio impieghi.

La Banca ha definito politiche sul rischio di concentrazione che si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Rischio di Tasso di Interesse sul Portafoglio Bancario (Banking Book) : E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

La valutazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è basata essenzialmente sulla periodica misurazione della esposizione al rischio, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, nonché sulle analisi degli sbilanci che emergono nelle singole fasce di scadenza per vita residua, così da identificare le poste che incidono maggiormente sull'esposizione e gestirle in modo consapevole.

La gestione e il controllo del rischio di tasso viene attuata anche mediante l'utilizzo di modelli interni che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del suddetto algoritmo semplificato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato da Cassa Centrale Banca e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione di specifici report d'analisi. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di + 100 punti base.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente il "present value" delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate dalla Funzione Pianificazione-Controllo di Gestione nell'ambito del Comitato Direzione/Rischi.

Rischio di liquidità : E' il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili.

La gestione della liquidità è affidata al Servizio Finanza/Tesoreria per quanto attiene alla quotidiana attività sui mercati di riferimento, al Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione per ciò che riguarda la liquidità strutturale.

La Banca, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività, adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata da Cassa Centrale Banca.

La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata al Servizio Finanza che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità, così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario è supportata da tecniche e modelli di Asset & Liability Management.

La gestione del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Finanza, mentre il monitoraggio del rischio è assegnato al Servizio di Risk Controlling.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

Tale modello viene gestito centralmente con divulgazione su report mensili delle risultanze delle elaborazioni.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente all'interno del Comitato di

Direzione/Rischi.

E' stata definita e adottata una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2" di Federcasse.

Rischio derivante da cartolarizzazioni : E' il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Nel corso del 2002 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti "non performing" ,realizzata da Iccrea Holding Spa (Advisor) e da Société Générale (Arranger) nell'ambito del movimento del credito cooperativo, con il coinvolgimento di Standard and Poor's per le necessarie valutazioni di rating.

La Banca ha definito e posto in essere sin dall'avvio delle operazioni attualmente in essere, un framework per la gestione ed il controllo del rischio derivante dalle operazioni della specie.

Essendo un'operazione effettuata dalla Banca prima del 30 Settembre 2005, la Banca ha calcolato il requisito patrimoniale (8%) ponderando al 100% il valore complessivo del titolo Junior e della linea di credito concessa alla società veicolo.

Rischio Strategico : E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, è stato approvato il Processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le

differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di Reputazione : E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci della Banca o Autorità di Vigilanza.

La Banca, consapevole che l'elevata reputazione di cui gode costituisce uno dei pilastri portanti del proprio modo di essere e di fare banca, si è dotata di una rigorosa politica e di sistemi di attenuazione del rischio finalizzati a prevenire la possibilità che si manifestino eventi pregiudizievoli della specie e, nei casi in cui malauguratamente ciò avvenga, a circoscriverne gli effetti.

Detti principi sono essenzialmente riconducibili all'instaurazione e al mantenimento di relazioni chiare e corrette, improntate al reciproco rispetto, con i diversi portatori di interessi (soci, clienti, controparti), all'attenta selezione e valorizzazione delle risorse umane, alla chiara identificazione di ruoli, attività e responsabilità all'interno della struttura organizzativa, al conseguimento di elevati standard qualitativi nell'erogazione dei servizi, all'adesione a codici di comportamento e a codici di autodisciplina interni, all'attenzione verso i processi di comunicazione, all'impegno verso le comunità locali delle aree di insediamento.

A supporto del monitoraggio della fattispecie di rischio viene analizzata l'evoluzione dei reclami pervenuti, secondo i principali assi di analisi definiti nell'ambito dell'annuale segnalazione di monitoraggio. In tal senso la Banca ha aderito all'Arbitro Bancario Finanziario per la risoluzione delle controversie inerenti i servizi bancari.

Per salvaguardare l'immagine è stata istituita la Funzione di Conformità a cui è stata affidata la missione di contribuire pure alla protezione dell'immagine aziendale attraverso la corretta applicazione delle norme e dei regolamenti.

La banca si è dotata di un Codice Etico che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

Rischio Residuo : E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si riferisce alla efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista. La sua manifestazione, pertanto, potrebbe portare alla chiusura di operazioni creditizie, al conseguimento di perdite non previste in quanto le garanzie si sono rivelate inefficaci al momento dell'utilizzo.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile, la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi che sono stati adottati dalla Banca.

In particolare la Banca ha formalizzato il processo di gestione delle garanzie con la specificazione dei compiti e delle responsabilità assegnate nell'ambito del Servizio Segreteria Fidi, anche per il monitoraggio del loro valore.

Rischio di non conformità alle norme : E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Detto rischio, pur riguardando in astratto tutte le norme esistenti, fa riferimento in concreto alle sole disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia a quelle sull'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore. Comunque, poiché i riferimenti alle normative possono cambiare in relazione all'operatività sviluppata dalla Banca, il perimetro normativo viene fissato periodicamente dal Consiglio di amministrazione, nell'ambito delle strategie dettate per la gestione di questo specifico rischio. La gestione del rischio di compliance avviene attraverso l'adozione di appositi interventi organizzativi, graduati in relazione alla operatività sviluppata ed al contesto in cui si svolgono le attività.

Per l'individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva valutazione del loro impatto sui processi e procedure aziendali, la Banca ha scelto di affidare tale responsabilità alla Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo. Allo stesso tempo il C.d.A. ha istituito la Funzione interna per il presidio del rischio di non conformità.

TAVOLA 3

Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla solidità delle banche. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione di questi ultimi.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, e del patrimonio di terzo livello. Da tali aggregati vengono dedotti, qualora presenti, le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime, nonché ulteriori elementi connessi col calcolo dei requisiti patrimoniali.

La banca da sempre privilegia gli strumenti rappresentabili nel patrimonio di base, e in particolare quelli definiti di qualità "primaria". Alla data di riferimento, le poste incluse nel patrimonio di vigilanza sono costituite, fatta eccezione per le riserve di valutazione dei titoli disponibili per la vendita, da conferimenti dei soci, utili accantonati e rivalutazioni monetarie effettuate nel passato in conformità a disposizioni di legge. Non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

In base alle Istruzioni di Vigilanza, il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'otto per cento del totale delle attività ponderate (total capitale ratio), in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendali quali :

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale almeno il 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio ;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono :

valori espressi in migliaia di euro

Elementi positivi del patrimonio di Base	2009	2008
Capitale	3.531	3.475
Sovrapprezzi di emissione	386	380
Riserve	45.584	41.417
Utile del periodo	3.028	4.136
Totale elementi positivi del patrimonio di base	52.529	49.408
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Avviamento	540	528
Altre immobilizzazioni immateriali	2	2
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	21	444
Totale elementi negativi del patrimonio di base	563	974
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	51.966	48.434
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	51.966	48.434
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	4.785	4.691
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	56.751	53.125
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	56.751	53.125

TAVOLA 4

Adeguatezza Patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo Pillar I Plus basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;

- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31/12/2009), quanto a quella prospettica (31/12/2010). Il livello prospettico viene determinato con cadenza annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca .

- utilizza il budget annuale dettagliandolo rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio, coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della Pianificazione Strategica;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico.

Tenuto conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Tier 1 ratio) e a quello complessivo (Total capital ratio):

valori espressi in migliaia di euro

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte con la metodologia standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito Patrimoniale 2009	Requisito patrimoniale 2008
Enti territoriali	35	34
Enti senza scopo di lucro	108	118
Intermediari vigilati	901	694
Imprese ed altri soggetti	4.998	6.617
Retail	6.246	5.691
Garantite da Ipoteca su Immobili	2.670	2.049
Esposizioni scadute	2.933	2.027
OICR	106	39
Altre esposizioni	1.298	1.582
Esposizioni verso cartolarizzazioni	290	368
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	19.586	19.219

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale	Requisito patrimoniale
Rischio generico	3	16
Rischio specifico	16	57
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	18	73

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il metodo base

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	3.010	2.898

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO

Requisito patrimoniale complessivo	22.615	22.190
------------------------------------	--------	--------

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	18,38%	17,46%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	20,08%	19,15%

TAVOLA 5

Rischio di Credito : Informazioni riguardanti tutte le Banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, i crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:

- **Sofferenze:** totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- **Incagli:** totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; Tra le partite incagliate vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa:
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).
- **Ristrutturati:** esposizioni per le quali, a causa del deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- **Scaduti :** esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza (fino al 31/12/2011 da oltre 180 giorni, dal 01/01/2012 da oltre 90 giorni). Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero

dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, cosiddetti "in bonis", sono sottoposti alla valutazione di una perdita collettiva. A tali crediti, aggregati in classi omogenee per caratteristiche in termini di rischio di credito, vengono applicati i tassi di perdita stimati su base storica statistica ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD).

La conseguente rettifica è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 5 b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

	Ante CRM					Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
										Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	73.818	0	0	0	73.818	73.824	0	0	0	73.824	67.694
Intermediari vigilati	45.242	0	0	0	45.242	45.961	0	0	0	45.961	48.447
Enti territoriali	2.201	3	0	0	2.204	2.201	3	0	0	2.204	2.085
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.459	33	0	0	1.492	1.370	33	0	0	1.403	1.562
Banche multilaterali di sviluppo	2.528	0	0	0	2.528	2.528	0	0	0	2.528	2.506
Imprese ed altri soggetti	57.805	5.157	0	1	62.963	57.319	5.157	0	1	62.477	81.682
Esposizioni al dettaglio	101.163	3.059	0	24	104.247	101.014	3.059	0	24	104.097	89.096
Esposizioni vs OICR	1.330	0	0	0	1.330	1.330	0	0	0	1.330	490
Esposizioni garantite da immobili	85.445	0	0	0	85.445	85.445	0	0	0	85.445	74.386
Esposizioni scadute	28.156	59	0	0	28.216	28.156	59	0	0	28.216	26.838
Esposizioni ad alto rischio	8	0	0	0	8	0	0	0	0	0	73
Altre esposizioni	16.457	0	0	14.170	30.627	16.465	0	0	14.170	30.635	35.065
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.630	0	0	0	3.630	3.630	0	0	0	3.630	3.630
Totale esposizioni	419.242	8.310	0	14.196	441.750	419.243	8.310	0	14.196	441.750	433.554

Tavola 5 c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	416.667	8.310	0	14.196	439.173
ALTRI PAESI EUROPEI	48	0	0	0	48
RESTO DEL MONDO	2.529	0	0	0	2.529
Totale esposizioni	419.244	8.310	0	14.196	441.750
Totale da segnalazione	419.244	8.310	0	14.196	441.750

Tavola 5 d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	76.085	3	0	0	76.088	76.085	3	0	0	76.088
SOCIETA` NON FINANZIARIE	116.644	3.483	0	0	120.128	116.489	3.483	0	0	119.972
FAMIGLIE	155.039	1.753	0	14.196	170.988	155.214	1.753	0	14.196	171.162
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	2.587	33	0	0	2.619	2.587	33	0	0	2.619
SOCIETA` FINANZIARIE	46.616	2	0	0	46.618	46.597	2	0	0	46.598
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	18.643	3.038	0	0	21.681	18.643	3.038	0	0	21.681
**										
Totale esposizioni	415.614	8.310	0	14.196	438.120	415.614	8.310	0	14.196	438.120
Totale da segnalazione	415.614	8.310	0	14.196	438.120	415.614	8.310	0	14.196	438.120

* Non distribuita Esp.vs.cartol.

Tavola 5 e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione Valuta di denominazione :Euro
 Utilizzo della tabella 1 sezione 3 parte E della Nota Integrativa, con l'esclusione delle Passività.

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	82.388	6.466	1.428	6.539	17.413	22.146	29.248	125.899	113.660	5.505
A.1 Titoli di Stato	53				306	5.230	5.552	34.864	25.650	
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito				34	20	72	52	11.180	5.466	
A.4 Quote O.I.C.R.	1.330									
A.5 Finanziamenti	81.005	6.466	1.428	6.505	17.087	16.844	23.644	79.855	82.544	5.505
- Banche	19.744	6.018				3.005				5.505
- Clientela	61.261	448	1.428	6.505	17.087	13.839	23.644	79.855	82.544	
Derivati finanziari		5								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte		5								
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione Valuta di denominazione :\$ Usa
Utilizzo della tabella 1 sezione 3 parte E della Nota Integrativa, con l'esclusione delle Passività.

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermina ta
Attività per cassa	614									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	614									
- Banche	614									
- Clientela										
Derivati finanziari										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione Valuta di denominazione : **Altre Valute**
Utilizzo della tabella 1 sezione 3 parte E della Nota Integrativa, con l'esclusione delle Passività.

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	144									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	144									
- Banche										
- Clientela	144									
Derivati finanziari										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										

Tavola 5 f

Utilizzo della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa
Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- rettifiche di valore complessive;
- rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni creditizie / Controparti	Governi				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	10.339	4.843	-	5.496	6.015	2.959	-	3.056
A.2 Incagli		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.861	1.293	-	7.568	2.158	254	-	1.904
A.3 Esposizioni ristrutturate		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.182	23	-	1.159	27	1	-	26
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	6.279	175	-	6.104	2.683	69	-	2.614
A.5 Altre esposizioni	70.879			70.879	2.296	-	16	2.280	-	-	-	3.353	-	-	-	-	163.556	-	356	163.200	83.047	-	79	82.968
Totale A	70.879	-	-	70.879	2.300	-	16	2.284	3.377	24	-	3.353	-	-	-	190.217	6.334	356	183.527	93.930	3.283	79	90.568	
B Esposizioni fuori bilancio																								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	88	-	-	88	-	-	-	2
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	5				-	-	-	-	-	6.279	-	-	6.279	-	-	-	683
Totale B	-	-	-	-	5	-	-	5	2	-	-	2	-	-	-	6.367	-	-	6.367	687	-	-	687	
Totale A + B	70.879	-	-	70.879	2.305	-	16	2.289	3.379	24	-	3.355	-	-	-	196.584	6.334	356	189.894	94.617	3.283	79	91.255	
Totale A + B (T-1)	61.604				2.216	-	39	2.177	8.052	26	-	8.026	1.224			1.224	182.044	5.297	439	176.308	91.804	3.477	97	88.230

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R

Tavola 5 g

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile;

Utilizzo delle tabelle B.2 (clientela) e B.3 (banche) previste per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche	Esposizione	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.552	7.826								
A.2 Incagli	9.471	1.458								
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.185	24								
A.4 Esposizioni scadute	8.722	244	1							
A.5 Altre esposizioni	322.816	2.575	47		17					
Totale A	350.746	12.127	48	-	17	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	2									
B.3 Altre attività deteriorate	90									
B.4 Altre esposizioni	8.789									
Totale B	8.881									
Totale (A+B) 31/12/09 (Tempo T)	359.627	12.127	48	-	17					
Totale (A+B) 31/12/08 (Tempo T-1)	336.852	11.164	712		4					

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Tavola 5 h

**ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA : DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A FRONTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE**

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A.	<i>Rettifiche complessive iniziali</i>	7.506	935	40	318
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B.	<i>Variazioni in aumento</i>	2.445	1.399	38	344
B.1	rettifiche di valore	2.039	1.259	9	340
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	271	108	29	0
B.3	altre variazioni in aumento	135	32	0	4
C.	<i>Variazioni in diminuzione</i>	2.125	786	55	418
C.1	riprese di valore da valutazione	1.176	456	55	231
C.2	riprese di valore da incasso	171	56	0	39
C.3	cancellazioni	736	0	0	0
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	260	0	148
C.5	altre variazioni in diminuzione	42	14	0	0
D.	<i>Rettifiche complessive finali</i>	7.826	1.548	23	244
	di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

TAVOLA 6

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2009 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "Moody's Investor Service" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- Amministrazioni centrali e banche centrali;
- Intermediari vigilati;
- Enti del settore pubblico;
- Enti territoriali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
 Tavola 6 lettera b

<i>Portafogli di vigilanza</i>	Ante CRM	Post CRM	
	Totale	Totale	Deduzioni dal patr. di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	73.818	73.824	
Intermediari vigilati	45.242	45.961	
Enti territoriali	2.204	2.204	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.492	1.403	
Banche multilaterali di sviluppo	2.528	2.528	
Imprese ed altri soggetti	62.963	62.477	
Esposizioni al dettaglio	104.247	104.097	
Esposizioni vs OICR	1.330	1.330	
Esposizioni garantite da immobili	85.445	85.445	
Esposizioni scadute	28.216	28.216	
Esposizioni ad alto rischio	8	0	
Altre esposizioni	30.627	30.635	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.630	3.630	
Totale esposizioni	441.750	441.750	0

Tavola 6 bis
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
Suddivisione per fattore di ponderazione

Fattore di Pond.

Port. di Vigilanza	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Altro		TOTALI		Deduzioni PdV		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e banche centrali	73.818	73.824	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	73.818	73.824	
Enti territoriali	0	0	2.204	2.204	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.204	2.204	
Enti senza scopo di lucro	0	0	61	61	0	0	0	0	0	0	1.431	1.342	0	0	0	0	0	0	1.492	1.403	
BMS	2.528	2.528	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.528	2.528	
Intermediari vigilati	5.505	5.505	35.780	36.499	0	0	0	0	0	0	3.957	3.957	0	0	0	0	0	0	45.242	45.961	
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	62.963	62.477	0	0	0	0	0	0	62.963	62.477	
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	104.247	104.097	0	0	0	0	0	0	0	0	104.247	104.097	
Garantite da Ipoteca su Immobili	0	0	0	0	62.285	62.285	23.160	23.160	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	85.445	85.445	
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	171	171	0	0	10.982	10.982	17.063	17.063	0	0	0	0	28.216	28.216	
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	8	0	
OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.330	1.330	0	0	0	0	0	0	1.330	1.330	
Altre esposizioni	2.891	2.891	14.397	14.397	0	0	0	0	0	0	13.338	13.346	0	0	0	0	0	0	30.627	30.635	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.630	0	0	0	0	0	0	3.630	3.630	
Totale esposizioni	84.743	84.749	52.442	53.161	62.285	62.285	23.330	23.330	104.247	104.097	94.001	97.064	17.063	17.063	8	0	441.750	441.750	0		

TAVOLA 8

Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare :

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 75% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali ; qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito ha stabilito di non ammettere ai fini CRM tali garanzie, ma di accettarle nell'ambito di eventuali richieste di affidamento.

Ha, pertanto, previsto limiti e deleghe operative nel caso di acquisizione di garanzie finanziarie per quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivalutato sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte dei gestori.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Lettera f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l' applicazione delle rettifiche per volatilità.

Lettera g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	6	0
Intermediari vigilati	0	719	0
Altre esposizioni	14.170	0	0
Totale approccio standard	14.170	725	0

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

Con riferimento alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9
Rischio di controparte
Lettera b punti i – vii

- i. Il fair value lordo positivo dei contratti
- ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza tra (i) - (iii)
- iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
- iv. le garanzie reali detenute
- v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia. EAD add-on per il metodo semplificato
- vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)
- vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale SFT				0		14.196	

TAVOLA 10

Operazioni di Cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Di seguito si riporta l’informativa riguardante l’attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di originator, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

L’operazione effettuata dalla Banca ha la seguente caratteristica:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
Dicembre 2002	€10.923.000	Dicembre 2002

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

I principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all’attività di cartolarizzazione di crediti non-performing con sub-servicer esterno prevedevano il miglioramento della qualità dell’attivo attraverso la cessione di una parte di crediti non performing, nonché la valorizzazione del portafoglio ceduto attraverso una gestione focalizzata nelle procedure di recupero.

Come sopra evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti non performing costituiti da partite iscritte a sofferenza; il progetto, realizzato con l’assistenza di Iccrea Holding, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da sofferenza per un valore nominale complessivo di €10.923.000.

Soggetto organizzatore (arranger) è stato Società Generale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, dell’ Agenzia Standard and Poor’s

Per l’operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata BCC Securis, nella quale la Banca detiene una partecipazione nei limiti consentiti dalla vigente normativa di Vigilanza (nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari).

L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;

- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione della "note" Senior da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte della Banca della "note" Junior.

I titoli di classe Junior di importo proporzionale all'ammontare dei crediti ceduti sono stati sottoscritti interamente dalla banca.

La "note" Senior gode di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Notes	Rating
Senior	AA
Junior	Unrated

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazione prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior".

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca verso le operazioni di cartolarizzazione dalla stessa realizzate in data antecedente al 30 settembre 2005, si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca si è avvalsa della facoltà – prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition. Sono state rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Il portafoglio oggetto di cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Lettera d

Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni

Lettera e

Per le esposizioni cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni, la ripartizione, per tipologia di esposizione:

- i. dell'importo delle esposizioni deteriorate e scadute
ii. delle perdite riconosciute dalla banca nel periodo*

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate*	Perdite di periodo**
Crediti non performing	5.863	-	5.863	5.863	75
Mutui Ipotecari					
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi					
Altri crediti performing					
...					
Totale	5.863		5.863	5.863	75

Lettera f

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito per tipologia di esposizione

Lettera g

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito in funzione di un numero significativo di fasce di ponderazione del rischio.

Le posizioni alle quali è stata applicata una ponderazione del rischio del 1250% o che sono state dedotte vengono indicate separatamente

	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clausole di rimborso anticipato		Totale	
	Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni di Terzi		Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni di Terzi		Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni Proprie	Cartolarizzazioni di Terzi
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica		
Ponderazione al 100%	3.533.161	0			0	0			0	0	3.533.161	
Totale	3.533.161	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.533.161	0

TAVOLA 12

RISCHIO Operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio Operativo	
Margine di intermediazione ultimo esercizio 31/12/2009	20.440.953
Margine di intermediazione esercizio precedente 31/12/2008	20.906.423
Margine di intermediazione due esercizi precedenti 31/12/2007	18.842.603
<i>MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI</i>	<i>20.067.890</i>
Rischio Operativo: metodo base (15%)	3.010.184

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi).

I titoli, non essendo quotati su un mercato attivo, sono inizialmente iscritte per data di regolamento e al costo, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all’acquisizione; per la valutazione successiva sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono distribuiti nella voce “Dividendi e proventi simili”

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 13
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE**

Lettera b

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

Lettera c

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:

i. esposizioni negoziate sul mercato

ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati

iii. altre esposizioni

Lettera d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

Lettera e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico): ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale			4.435			3.128
1.1 Valutati al fair value						
1.2 Valutati al costo			4.435			3.128
2. Quote di O.I.C.R.	1.309	22		316		
Totale	1.309	22	4.435	316		3.128

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
1 Titoli di capitale						
2 Quote di O.I.C.R.						
Totale	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario constano essenzialmente di un modello ispirato alla metodologia definita dalla Banca d’Italia con le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (circolare n. 263 del 27 dicembre 2006).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della duration modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza..

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi – 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sofferenze sulla fascia di vita residua “5-7 anni”; partite incagliate sulla fascia di vita residua “2-3 anni”; esposizioni scadute/sconfinanti sulla fascia di vita residua “1-2 anni”

TAVOLA 14
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO
Lettera b

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) - ripartito per principali valute - nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso

Patrimonio di vigilanza	56.750.798
Totale esposizioni ponderate	6.495.434

Indice di rischio	11,446
--------------------------	---------------

Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore	Esposizioni
EURO						
0	Non ripartibili	0	0	0	0,00%	0
1	A vista	-72.260.794	138.148.193	65.887.399	0,00%	0
2	Fino a un mese	-116.335.718	18.742.566	-97.593.152	0,08%	-78.075
3	Da 1 mese a 3 mesi	-45.504.211	33.986.999	-11.517.212	0,32%	-36.855
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-37.692.464	38.474.169	781.705	0,72%	5.628
5	Da 6 mesi a 1 anno	-32.471.982	69.294.993	36.823.011	1,43%	526.569
6	Da 1 anno a 2 anni	-25.655.061	14.447.296	-11.207.765	2,77%	-310.455
7	Da 2 anni a 3 anni	-14.340.223	15.903.174	1.562.951	4,49%	70.176
8	Da 3 anni a 4 anni	-10.352.969	5.045.000	-5.307.969	6,14%	-325.909
9	Da 4 anni a 5 anni	-3.689.634	12.991.873	9.302.239	7,71%	717.203
10	Da 5 anni a 7 anni	-16.290.102	197.684	-16.092.418	10,15%	-1.633.380
11	Da 7 anni a 10 anni	-9.773.672	29.017	-9.744.655	13,26%	-1.292.141
12	Da 10 anni a 15 anni	-7.583.818	37.452	-7.546.366	17,84%	-1.346.272
13	Da 15 anni a 20 anni	-6.618.985	20.662	-6.598.323	22,43%	-1.480.004
14	Oltre 20 anni	-5.020.345	2	-5.020.343	26,03%	-1.306.795
TOTALE		-403.589.978	347.319.079	-56.270.899		-6.490.310
DIVISE NON RILEVANTI						
0	Non ripartibili	0	0	0	0,00%	0
1	A vista	-593.740	10.242	-583.499	0,00%	0
2	Fino a un mese	0	44.714	44.714	0,08%	36
3	Da 1 mese a 3 mesi	0	89.428	89.428	0,32%	286
4	Da 3 mesi a 6 mesi	0	134.142	134.142	0,72%	966
5	Da 6 mesi a 1 anno	0	268.284	268.284	1,43%	3.836
TOTALE		-593.740	546.811	-46.930		5.124

SINTESI SITUAZIONE PATRIMONIALE 31 DICEMBRE 2009

CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	31/12/2009	31/12/2008
Rischio di credito e di controparte	19.586.286	19.218.966
Rischio di mercato	18.333	72.917
Rischio operativo	3.010.184	2.897.864
CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO	22.614.803	22.189.747
Rischio di concentrazione (Granularity Adjustment con PD media Banca)	1.010.303	486.824
<i>Tasso di interesse</i>	<i>6.731.400</i>	<i>6.563.359</i>
Indice di rischiosità	11,86	12,35
Rischi non quantificabili	0	0
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO	30.356.506	29.239.930
CAPITALE COMPLESSIVO		
Patrimonio di Vigilanza	56.750.850	53.125.278
CAPITALE COMPLESSIVO	56.750.850	53.125.278
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
CAPITALE COMPLESSIVO	56.750.850	53.125.278
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO	30.356.506	29.239.930
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	26.394.344	23.885.348
STRESS TESTING		
Rischio di Credito (DELTA)	2.092.045	1.602.162
Rischio di Concentrazione (DELTA)	283.697	21.242
Rischio di Tasso d'Interesse (DELTA)	3.621.469	3.100.810